



Friedrich Bernhard Werner, *Veduta della Chiesa della B. Vergine di Consolazione con il suo Palazzo in Torino*, incisione in rame, [1730] (ASCT, Collezione Simeom, D 496).

collocata nella sua nuova sede e nello stesso anno Domenico Arcourt, priore dei cistercensi, aveva dato alle stampe la sua *Historica notitia della miracolosa immagine della Madonna Santissima della Consolata* in cui descriveva i miracoli compiuti dalla sacra immagine e la ricchezza degli oggetti donati alla chiesa come ringraziamento⁵⁰. Nella guerra in corso la Consolata aveva già manifestato un prodigioso segno della sua benevolenza nel 1702, quando la lampada che ardeva di fronte alla sua immagine era rimasta accesa ininterrottamente, senza alcun rifornimento di olio o di «bombace», dal giorno della Natività di Maria (8 settembre) all'anniversario della dichiarazione di guerra (8 ottobre), facendo presagire un buon esito per le armi sabaude⁵¹.

Francesco Ludovico Soleri, che nell'ordine dei cistercensi di san Bernardo aveva un suo nipote⁵², ricorda con ampiezza di particolari le novene «per implorare l'aiuto della Vergine Santissima della Consolata in questi calamitosi tempi, per la conservatione del nostro R. Sovrano» e della famiglia reale, che si susseguirono quasi ininterrottamente dai primi di giugno. L'iniziativa fu assunta (2 giugno) da gruppi di aristocratici e del ceto civile urbano – cavalieri, dame e cittadini – che promossero uno splendido rituale assistito dai monaci di san Bernardo, «con sontuoso apparato di torchie, et una grandissima quantità di candelle cantandosi da musici le litanie della Vergine», che vide «gran concorso di popolo», «non badandosi ad alcun militar pericolo»⁵³. Anche le successive novene (11 giugno, 1 luglio, 11 luglio) furono organizzate a spese dei «cittadini», «con quantità di lumi, musica et instrumenti musicali», e il numero dei fedeli era tale che, non potendo tutti entrare nella chiesa, si riversavano nella sacrestia, nel giardino attiguo e nella piccola strada pubblica⁵⁴. Rimasta indenne, nonostante la «grandissima quantità di palle», durante gli attacchi del 30 giugno e il 1° luglio, la chiesa sembrava godere di una miracolosa intangibilità⁵⁵. Per la sua popolarità divenne punto di attrazione anche per le autorità militari. La sera del 20 luglio, intorno alle 22, il comandante Daun, «havendo saputo la frequenza del popolo che correva all'intercessione di Maria Vergine della Consolata» si recò con il marchese di Caraglio presso la chiesa, «dove furono cantate le litanie della Vergine, e data la benedizione»⁵⁶. In precedenza (3 luglio) era stato sepolto nella chiesa il conte di Goveano, accompagnato da ufficiali e soldati del suo reggimento «con pompa e sparro di tre salve di moschetteria», mentre nella tarda serata dell'8 agosto si tenne la cerimonia funebre del conte Cacherano, deceduto per le ferite nella chiesa di San Francesco da Paola, con il consueto accompagnamento dei commilitoni e il saluto di tre spari a salve⁵⁷.

Solo verso la fine dell'assedio Soleri menziona altri poli devozionali urbani: la chiesa di San Francesco da Paola, dove il 15 agosto iniziava una novena, la chiesa dell'Ospedale di Carità, dove si recitavano le Quarant'ore in onore dei santi

⁵⁰ DOMENICO ARCOURT, *Historica notitia della miracolosa immagine della Madonna Santissima della Consolata, venerata nella chiesa di Sant'Andrea de' M.M.R.R. monaci di San Bernardo dell'Ordine cisterciense di Torino. Data in luce dal molto reverendo padre D. Domenico Arcourt priore de' suddetti monaci, e consultore del Sant'Ufficio*, Torino: Garimberti, 1704. Nel 1705 l'opera ebbe una seconda edizione con l'aggiunta di quattro capitoli. Nel corso del secolo sarebbe stata pubblicata solo un'altra storia anonima dell'immagine: *Istoria del miracoloso ritratto di Maria Vergine detto della Consolata, consecrata a S.A.R. Carlo Emanuele Ferdinando Maria Principe di Piemonte*, Torino: Stamperia Reale, 1767.

⁵¹ ID., *Historica notitia della miracolosa immagine della Madonna Santissima della Consolata* cit., p. 131.

⁵² D. REBAUDENGO, *Torino racconta* cit., p. 198.

⁵³ F.L. SOLERI, *Giornale dell'assedio del 1706* cit., pp. 125-126.

⁵⁴ *Ibid.*, pp. 128, 135, 139.

⁵⁵ L'invulnerabilità della chiesa sotto i bombardamenti nemici è un *topos* dell'assedio. Si veda ad esempio CARLO AMEDEO CAVALLI, *Compendio della Storia di Maria Vergine venerata in Torino sotto il titolo della Consolata*, Torino: Davico e Picco, 1819, secondo cui nei giorni 21, 25 e 30 giugno le bombe gettate sulla chiesa o scoppiavano in aria o, se toccavano l'edificio, non esplodevano.

⁵⁶ F.L. SOLERI, *Giornale dell'assedio del 1706* cit., p. 142.

⁵⁷ *Ibid.*, pp. 136 e 152.